La volontà di Dio è paradossale!

Osea 1, 2-7

2 Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: "Va', prenditi in moglie una
prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi
dal Signore".
3 Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: essa concepì e gli partorì un figlio. 4 E il
Signore disse a Osea: "Chiamalo Izreèl, perché tra poco vendicherò il sangue di Izreèl sulla
casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. 5 In quel giorno io spezzerò l'arco
d'Israele nella valle di Izreèl".
6 La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: "Chiamala Non-
amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione. 7 Invece io
amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio; non li salverò con l'arco, con
la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri".

Io me lo immagino il profeta Osea quando il Signore gli ha detto "va prenditi in moglie una prostituta". Sicuramente gli avrà detto: "che non debba mai dir di no…" cantava sicuramente questa canzone con il sorriso sulle labbra. "Che il mio dir di sì sia sempre per la gloria tua, fa che abbia sempre sete di te Signore". Ecco guardate la discrepanza che si crea subito: dalla poesia con cui noi abbiamo cantato queste parole, che sono proprio poetiche, e la drammaticità di quello che il Signore sfida questo profeta, che è proprio una cosa fuori da ogni comprensione. Oggi non sono venuto a parlarvi della poesia per mettere in pratica la volontà di Dio ma della drammaticità. Perché vedete la maggior parte delle cose che ci capitano nella vita hanno un sì un aspetto poetico ma sicuramente uno anche molto drammatico.
E non a caso è proprio nella drammaticità che Dio poi interviene. Non so però è così. Non domandatemi il perché, questo dovete domandarlo al Capo ma però sta di fatto che è così.
Allora intanto dobbiamo inquadrare dov'è questo profeta Osea.
Il profeta Osea è uno dei due profeti che profetizzano nel Regno del Nord pur essendo del Regno del Sud. Il Regno del Nord, dopo la morte di Salomone, del grande stato che si era creato di tutto il popolo di Israele dal Nord al Sud, una grande unione, cosa capita? Il Nord si separa e ha come capitale Samaria e il Sud avrà come capitale Gerusalemme.
Nel 721 la Siria prenderà il Regno del Nord e conquisterà Samaria e deporterà i suoi abitanti più facoltosi.
Questo profeta appare in un momento storico: a me piace sempre inquadrare storicamente le cose perché ti dicono che quello di cui stiamo parlando è vita vissuta. La Bibbia non ti racconta delle favole ma è storia e questo è importante perché la nostra vita è storia, è concreta, non è una favola.
Questo profeta è chiamato a profetizzare in un momento in cui cresceva, da una parte la forte ingerenza del Regno di Assiria e dall'altra una forte spinta del Regno egiziano, il quale faceva in modo che i paesi che c'erano tra la Siria e l'Egitto facessero da cuscinetto. Cosa capita?
Capita che questo profeta ad un certo punto si trova a dover contrastare una situazione di dilagante immoralità. Perché vedete il popolo di Israele (non a caso il profeta deve prendere una prostituta) ormai aveva preso una deriva dal punto di vista morale estremamente brutta. Tanti erano ritornati a degli usi religiosi di tipo cananeo adorando i famosi Baal che erano le divinità della fertilità. Avevano perso il riferimento a Jahvè, avevano perso il riferimento ad una fede salda, e anche dal punto di vista politico, c'era stata una corruzione. Basta fare un quadro del nostro tempo, lo porti a quel tempo e siamo lì perché la corruzione che adesso c'è, c'era a quel tempo e la deriva dal punto di vista morale c'è adesso e c'era a quel tempo. "Niente di nuovo sotto il sole" dicevano i latini, però guarda caso questo profeta viene mandato da Dio a compiere qualcosa di grande per il suo popolo e ad essere una pietra di inciampo. Chissà che non tocchi la stessa cosa a noi! Perché vedete quando siamo stati battezzati siamo

stati chiamati anche ad essere profeti; perché ogni cristiano ha in sé anche un aspetto profetico cioè di colui che parla a nome di Dio.
Ma a questo punto quando il Signore incomincia a parlare ad Osea non è che ha aspettato un po' di preliminari "ma sì prendiamola larga", no. Inizia a parlare e la prima cosa che dice ad Osea e: "va, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione". Ma siamo fuori di testa? Non l'ha nemmeno scelta la moglie perché le caratteristiche gliele ha dette il buon Dio. "Va, scegliti una prostituta come moglie". Ma perché? Perché vedete all'interno dell'esperienza profetica ci sono dei gesti che si chiamano appunto gesti profetici che sono di una simbolicità enorme.
Questo matrimonio non è un matrimonio fittizio; questo è un matrimonio autentico, un'esperienza drammatica di matrimonio. Questo va a prendersi come moglie Gomer. Come si chiama tua moglie? Moana, un nome che è tutto un programma.
Già quando gli dici il nome a uno ti prende per i fondelli per tutto il resto della tua vita. Beh qui è proprio tragico perché questa qui non era solo Moana di nome ma anche di fatto. Ok? Allora ti viene da domandare: perché Signore mi vieni a domandare una cosa che è paradossale, fuori luogo che va contro anche la mia dignità?
Cari miei la volontà di Dio è paradossale. Provate a pensare: "ama il prossimo tuo come te stesso", già qui, ma quando ti dice "perdona coloro che ti offendono", "se uno ti domanda di fare un miglio con lui tu fanne due", "se devi invitare qualcuno a pranzo non invitare i tuoi amici, invita zoppi, storpi che non avranno la possibilità di contraccambiare." Ma il bello è quando ad un certo punto Gesù dice: "sia fatta la tua volontà anche se io desidero che tu allontani da me questo calice." Finisce in croce: più paradossale di così! Il Figlio di Dio che viene martirizzato nella maniera più barbara.
Ma poi chi me lo fa fare di perdonare i miei nemici? Io li prendo a calci negli stinchi, non li perdono. Noi viviamo in un paradosso ed è vero e qui il paradosso lo tocchiamo con mano e quindi non aspettiamoci che la volontà di Dio nella nostra vita sia una cosa poetica.
"Fa' o Signore che io riesca a consumare la mia vita per gli altri come tu hai fatto per me". Basterebbe fare un esame di coscienza su come viviamo in famiglia. Queste parole sono vere ma queste parole non esprimono la drammaticità di cosa vuol dire fare la volontà di Dio. Attenzione perché la drammaticità è aperta a qualcosa di grande ma lo vediamo dopo.
Adesso facciamo la parte più dura.
La volontà di Dio è drammatica nella nostra vita perché mi chiede delle cose difficili, perché ti chiede qualcosa che va contro la tua volontà, addirittura ai tuoi gusti, al tuo buon senso. Realizzarla a volte vuol dire farsi del male.
"Prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione perché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore". Dio quando parla di Israele, del suo popolo usa sempre l'esempio del matrimonio perché era l'esempio che calzava di più per l'israelita comune per capire l'Amore di Dio per il suo popolo. Gli israeliti infatti, la maggior parte, si sposava perché il matrimonio era l'orizzonte tipico di un popolo che doveva crescere di numero.
Qui Dio parla di una matrimonio, di un'unione con la sua sposa dove lui è l'innamorato pazzo, dove lui è l'innamorato folle della sua sposa e qui Dio parla attraverso il profeta, parla attraverso di me. In questo momento parla attraverso di me, parla attraverso di te se hai il coraggio di dire "ci sto"; per dire al suo popolo "guarda che tu stai scappando da me, da tuo marito, da colui che ti ama ed è innamorato folle di te".
Una volta un mio amico che ha qualche anno più di me, una decina, ad un certo punto ha avuto la moglie che era fuori di testa ed è scappata via. Non vi dico la sofferenza di quell'uomo che era innamorato di sua moglie, ma letteralmente innamorato di sua moglie, quando mi descriveva le sue lacrime, si vedevano le sue lacrime che andavano copiosamente giù dagli occhi e mi descriveva cosa vuol dire svegliarsi di notte e trovare che la metà del letto vicino a te è vuota ed è fredda e non c'è persona che ami di più nella tua vita. Quelle parole mi hanno sempre segnato tantissimo dentro: il senso di una solitudine perché la persona più amata va via dalla tua presenza. Qui ad un certo punto c'è Dio che sembra quasi comunicare il senso di solitudine perché il suo popolo si prostituisce, ha scelto altre divinità, ha scelto altre strade, si è allontanato da Lui e il profeta è chiamato ad essere il simbolo. Cos'è un simbolo? Un

simbolo è un gesto che al suo interno ha la realtà che esprime. Nel gesto c'è già presente quello che si vuole dire, che si realizza.
Praticamente il matrimonio del profeta Osea diventa un simbolo che cammina per le strade della Samaria di quel tempo e che diventava con il suo matrimonio davvero un cartello stradale enorme che diceva: "popolo prostituto".
Io mi immagino il dramma di questo profeta.
Guardate che è drammatica la storia. Cosa avrà provato Osea quando Dio gli dice una roba del genere. "Sì, ma Signore!".
Vi ricordate Geremia? Gli dice: "tu sei diventato un torrente infido per me. Tu mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre" e io capisco Signore, capisco tutto ma anche questo… Ma proprio a me! Quante scuse eppure non ne è riportata neanche una. Il profeta Osea non dice nulla. La prima cosa che gli ha detto il Signore invece di dirgli "ciao, come stai'?", gli dice: "sposa una prostituta". Però qui uno ad un certo punto si domanda: "Qui con la volontà di Dio come la mettiamo?" Guardate che la volontà di Dio per noi è così.
Guardate che il mondo d'oggi prende la volontà di Dio e la rifiuta con una determinazione incredibile perché è una volontà scomoda.
Guardate i problemi che vengono creati attorno alla logica cristiana, alla logica della volontà di Dio. Basta vedere tanti laicisti che ci sono in giro al giorno d'oggi. Quando la fede ad un certo punto incomincia a diventare impegno scomodo, si diventa laici.
Basta guardare l'etica sessuale che ha la Chiesa al giorno d'oggi: chi è che si sente di rispettarla?
Abbiamo trattato con la Comunità Animatori di Pordenone la virtù della castità. Una ragazza, la quale è una brava ragazza, condividendo fa: "si è eccezionale questa virtù ma tu guarda che qua fuori è un mondo marcio. Quando trovi un ragazzo devi pregare di trovare un ragazzo davvero in gamba perché meno meno lo trovi fuori dal nostro ambiente e due sono le cose: o rimani integro o scendi a compromessi." E lì noti subito cosa vuol dire drammaticità di mettere in pratica la volontà di Dio. Subito. A chi vado dietro? Al Signore o al fatto che non voglio rimanere sola? La volontà di Dio è drammatica e la tocchi con mano. Una ragazza mi fa: "C'è da pregare che trovi un ragazzo dentro l'ambiente dove sto crescendo perché così riesci a condividere qualcosa" e poi si possono fare una serie di altri esempi. Questo l'ho fatto perché è lampante. Lo capiscono tutti e non devo fare tanti esempi per spiegare.
Ma poi andate su altrettante cose. Mio padre ha sempre denunciato a livello inter nos il fatto che per lavorare al giorno d'oggi bisogna prostituirsi a volte. Allora a cos'è che sei attaccato?
Alla volontà di Dio o al fatto che per lavorare a volte bisogna scendere a compromessi? Guardate che per questa cosa qua noi ci troveremo a fare i conti perché adesso, quanti anni avete, il più vecchio cos'ha 25 anni? Chi è che lavora qua dentro? Dipendente? Provate a pensare quando avrete una famiglia da gestire. Ci sono delle scelte nella nostra vita che adesso ma anche domani saranno delle scelte in cui tu avrai di fronte il Vangelo e quello che dice il mondo.
E la drammaticità della scelta ci sarà.
A questo punto dopo che il profeta ha scelto Gomer e se la sposa, se non altro come contentino almeno un figlio salta fuori. Ma andiamo per gradi.
Osea sposa sua moglie, ha dei figli d'accordo? "Concepì e partorì un figlio e il Signore disse a Osea" (e qui il Signore torna da Osea e gli parla e gli dice: "chiamalo Izreel ", che dovrebbe dire: "popolo mio." Già chiamalo "popolo mio". Come ti chiami? Popolo mio. Perché un nome del genere? Perché anche suo figlio dal nome era un simbolo per tutti gli israeliti, per gli abitanti di Samaria.
Chiamalo "popolo mio" o "mio popolo", come vuoi. Pensa sua madre quando Izreel giocava con i bambini "Popolo mio torna a casa che è ora di pranzo". Quel figlio era il simbolo dell'appartenenza di Israele a Dio, di un Israele che si prostituiva e di un Dio che comunque gli rimane fedele.
Il profeta è il simbolo di Dio che rimane fedele al popolo prostituto e suo figlio diventa il ricordo che il suo popolo continua ad essere suo, continua ad appartenergli, che Dio continua ad avere un legame d'amore con lui.

Allora la volontà di Dio che alle volte è paradossale nella nostra vita fa del cristiano, qualsiasi sia la sua vocazione, (perché il Terzo Millennio dicono tutti apparterrà ai laici come gli albori della Chiesa sono appartenuti a loro), il ricordo, il segno concreto di come Dio ama il suo popolo. Noi siamo chiamati ad essere i profeti del Terzo Millennio.
Il Papa diceva "non abbiate paura di dare la vita a Cristo. Non abbiate paura di essere profeti del Signore" ma con la nostra vita, non con le parole.
Qui il profeta non dice niente, non ha parlato una virgola, non ha detto nulla. La sua vita diventa la testimonianza più grande nella paradossalità di quello che sta facendo.
Provate a pensare ad alcuni personaggi della storia che diventano testimonianze viventi senza aprir bocca, solo per come vivono la loro vita. Madre di Teresa di Calcutta prima che per quello che diceva era ammirata per quello che era, per quello che faceva. Marta Robin: questa ragazza che a 16 anni si ammala di una malattia che non si capisce cosa fosse e rimane 50 anni sul letto, rattrappita con le gambe piegate dietro e viveva con la comunione una volta alla settimana. 700.000 persone sono passate per la sua camera. Non era per quello che diceva la sua testimonianza ma per come viveva la sua malattia. Cinquant'anni al buio senza bere nulla, senza mangiare nulla. Aveva il corpo, la pelle di una giovinetta quando è morta. Un mistero. Sono andati a studiarla tutti migliori medici, rimane un mistero. C'è poco da fare.
Chiamati ad essere segni. Mi piace sempre il 2° articolo delle Costituzioni Salesiane che dice: "il salesiano è chiamato ad essere segno e portatore dell'Amore di Dio ai giovani". Sapete perché mi piace? Perché mi dice che tu non sei chiamato a dire l'Amore di Dio ai giovani. Sì glielo racconto anche ma prima di tutto glielo devi portare, glielo devi far toccare.
Cosa diceva don Bosco? Qui siete tutti animatori. "Non basta che i giovani siano amati, ma devono saperlo di essere amati", devono toccare con mano il Suo Amore.
Ditemi la verità: è inutile dire a uno "ti voglio bene" se non te lo dimostra, si o no? E allora noi siamo chiamati ad essere i segni della presenza di Dio nel Terzo Millennio, qualsiasi sia la nostra strada.
Ricordati che in qualsiasi strada il Signore ti stia chiamando (come dice qua "Fa' o Signore che la tua volontà sia sempre più chiara verso me", l'abbiamo cantato prima) sarai chiamato ad essere segno della Sua presenza.
Allora "chiamalo "popolo mio" perché tra poco riverserò il sangue di "popolo mio" sulla casa di Ieu, porrò fine al Regno della casa di Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco di Israele nella valle di Izreel." E qui Dio la dice lunga perché dice: "popolo mio" tu non sarai più il mio popolo, io ti punirò per quello che hai fatto." E qui pensa un po' il profeta diventa colui che non solo diventa pietra di inciampo ma diventa anche colui che gli dice: "ti sei allontanato da Dio, bene cavoli tuoi", per il semplice motivo che ti sei allontanato da Colui che ti ama di più.
L'altro giorno un mio amico di 28 anni mi fa: "il momento di crisi più grosso della mia vita l'ho avuto quando mi son mollato con la mia ex". Che faccio? Primo: che testa hai?
Allora a questo qui cosa è capitato? Aveva la morosa, ha conosciuto una che era già sposata. Questi hanno perso la testa. Lui si è mollato con la morosa. L'altra ha lasciato il marito, sono andati a convivere insieme per un certo periodo. Poi è finito tutto.
Allora da quel fatto lì è nato uno di quei problemi per cui lui ha rischiato perfino l'esaurimento. "Peccato che in quel momento lì io e te non ci conoscessimo sennò due calcioni sul di dietro non te li toglieva nessuno perché stai facendo una cavolata."
Signori il male fa male e l'allontanarsi da Dio spacca la vita.
Dio ad un certo punto ha il coraggio di dire: "vai a dire al tuo popolo o meglio fai capire al popolo che non sarà più il mio popolo" perché signori miei il fatto di esserti allontanato da me ti creerà tutti i problemi possibili ed immaginabili. Ed è così. Il male fa male e andate in giro e trovate nella storia se non è vero. I comandamenti di Dio, la volontà di Dio, quanto tu la tradisci il primo ad essere tradito sei tu. E non ho paura di dire queste cose perché sono vere. E' inutile che vengano a dipingermi la libertà, il libero pensiero e bla bla, bla bla, bla bla. Cosa ha costituto il libero pensiero? Un manica di fuori di testa.
Questo ha costituito l'abbandono della volontà di Dio.

Faccio un piccolo esempio che mi fa morir dal ridere. Parlavo sempre con un mio caro amico che insieme a sua moglie sono due laureati di pedagogia e fanno un sacco di formazione nei vari gruppi dove li chiamano soprattutto formazione affettiva.
Mi diceva: "ciò che la Chiesa diceva a livello di etica, di rapporto affettivo tra le persone in 2000 anni adesso lo dicono anche gli psicologi". Però bravi, si sono svegliati, era ora. Perché si sono accorti che è l'unica strada da percorrere. Dio qui non ha paura di fare la pietra d'inciampo.
"Tu "mio popolo" ti chiamerai "non più mio popolo" perché ti sei allontanato da me. Quello che ti capiterà sarà che il tuo arco (l'arco cos'è? E' il simbolo della difesa, di colui che è armato) verrà spezzato. Tu finirai in mano di un popolo straniero. Ti sei allontanato da me? Sarai conquistato dalla Siria. La Siria farà scempio nelle tue case, nelle tue strade." E così capiterà. L'arco che diventa il simbolo dell'uomo forte, che sa difendersi viene spezzato.
La donna poi concepisce di nuovo e questa volta partorisce una figlia ed il Signore disse ad Osea: "chiamala non amata". Beh io capisco già "popolo mio", "non mio popolo" ma chiamare "non amata?". Questa mamma chiama non amata la figlia perché non amata diventa il segno chiaro del fatto che il popolo che Dio amava non solo si trova indifeso (perché colui che lo doveva difendere gli spezza l'arco e ritrae la mano) ma anche perché non amerà più la casa di Israele, non avrà più compassione.
Qui comincia subito un problema perché "io invece amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio". Cosa vuol dire: "non amerò più la casa di Israele?" Signori miei io il Regno del Nord non lo considero più un mio amore, amerò solamente la casa di Giuda, il Regno del Sud.
"Il Regno del Sud sarà ancora il Regno dove Dio porrà la Sua presenza ma il Regno del Nord io lo abbandonerò. Si è troppo allontanato da me. "
A questo punto uno potrebbe dire "vabbè questo profeta ha delle cose veramente pesanti da dire". Allora prima mi domandi di mettere in pratica una volontà paradossale, secondo mi domandi di annunciare cose davvero brutte e il profeta non dice nulla. Il profeta obbedisce perché? Perché questo profeta può obbedire? Perché io posso avere il coraggio di fare una scelta così paradossale, in controcorrente? Perché posso avere anche il coraggio di dire: "se ti allontani da Dio ti infogni'".
Qualcun altro che legga il **capitolo 11.**

1 Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
2 Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.
3 Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano,
ma essi non compresero che avevo cura di loro.
4 Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore;
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

8 Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboìm?
Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.
9 Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim,
perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.
10 Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente,
11 accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria
e li farò abitare nelle loro case.
Oracolo del Signore.

Ecco perché posso fare una cosa del genere.
Ecco perché la volontà paradossale di Dio è possibile. Perché quello stesso Dio che dice "tu non sei più mio popolo, tu non sei più la mia amata", quel Dio che si incavola (giustamente si deve incavolare perché

uno che ama non può non incavolarsi quando ad un certo punto vede la persona a cui vuol bene che ne combina peggio di Bertoldo) se non si incavolasse con noi non sarebbe Dio, non sarebbe buono, non ci vorrebbe bene. Un genitore che non si sa incavolare con il figlio non gli vuole bene perché se il figlio sbaglia si deve incavolare. Dio non è un buonista per fortuna perché il buonismo fa solo danni.
Sentite qua. "Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato." Adesso guardate che le parole di tenerezza che vengono dette, che vengono tirate fuori da Osea sono tra le più belle che si trovano nell'Antico Testamento e anche nel Nuovo perché la tenerezza di Dio con questo popolo di deficienti è incredibile. Perché posso azzardarmi a fare la volontà di Dio? Perché Dio è così e allora io posso mettermi tra quelli che appartengono al popolo di deficienti perché siamo dei poveri peccatori tutti e posso mettermi anche in coloro che sono come Osea, coloro che parlano in nome di Dio.
Io posso imitare Osea, posso avere il coraggio di investire la mia vita sul paradosso della volontà di Dio perché io sono stato amato da sempre, perché Dio mi ha amato da sempre.
"Dall'Egitto ho chiamato mio figlio". Era un popolo schiavo e Dio lo ha amato come suo figlio.
Signore io posso accettare di fare la tua volontà perché tu mi hai amato anche quando ero schiavo del mio peccato e da quel peccato mi hai chiamato, perché da quel peccato mi hai liberato.
Io posso accettare di essere segno di un amore esigente di Dio, segno di quei comandamenti, della tua presenza perché tu mi hai voluto bene. E mi ha voluto bene nonostante tu mi chiamassi e io mi allontanavo da te perché anch'io faccio parte di questo popolo. Sono chiamato anch'io a fare i conti con questo e io posso parlare a questo popolo e dirgli che il Signore ti farà un tombino così perché te lo meriti, perché quel Dio che ti ama più di ogni altra cosa al mondo ha il diritto di incavolarsi con te.
Allora più ti amavo e più alè, vai per le tue strade. Quante volte ci capita di sentire che la Parola di Dio dentro di noi ci scuote, ci prende per lo stomaco eppure scegliamo altre strade. Non me la sento, preferisco fare altro.
Sento che il Signore mi chiama. Quante volte ci capita, sento che dovrei pregare, mi sono preso questo impegno e non c'è tempo. Sento che il Signore mi chiama attraverso la Sua Parola ad essere magari più attento a quella persona ma magari l'orgoglio non me lo lascia fare.
"Immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi". I Baal erano il segno delle divinità comode. Noi abbiamo delle divinità comode! Dio è scomodo. Attenti che anche il vostro studio può diventare la vostra divinità comoda, anche il vostro impegno è la vostra divinità comoda. Quanta gente ormai idrolatrizza lo studio, il lavoro, la morosa. Attenti a non crearci le nostre divinità comode perché questo è lo sbaglio del popolo di Israele e Osea è chiamato a mettere questo in evidenza e a dire "sveglia fratello, qui c'è qualcosa che non quadra".
"Ad Efraim io insegnavo a camminare": bellissimo. Immaginate. Avete mai visto quando il papà prende il bambino per le manine e il bambino zampetta. Me lo immagino Dio che prende questo popolino per le manine ed è lì che muove i suoi primi passi perché Dio ha fatto così con noi. Dio ti prende attraverso l'animazione, attraverso quella persona simpatica, quell'altro che ti invita, il prete che magari è particolarmente attento. Dio ti prende così, ti prende per le manine, ti fa fare i primi passi nella fede verso di Lui. Così ti ha preso attraverso la fede dei tuoi genitori magari, ti ha preso per le manine e ti ha fatto camminare.
"Ad Efraim ho insegnato a camminare tenendolo per mano ma essi non compresero che avevo cura di loro." "Io li traevo", guardate che bello, sentite la poeticità, "li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore."
Dio non è uno che ti dice "ti voglio bene". Dio è uno che ti lega a sé, che lega la sua vita con la tua.
L'Incarnazione di Cristo è questo legame di Dio con la mia vita. E' Dio che lega la sua vita alla mia e la mia alla sua. Questo è il significato del Natale che abbiamo appena vissuto.
Dio che lega la sua esistenza alla mia e la mia alla sua e ad un certo punto questo Dio che lega la mia vita con la sua sente che la mia vita lo tradisce.
Allora perché posso accettare la volontà di Dio? Perché ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia. Dio con me è come colui che mi prende, mi solleva alla guancia teneramente. Avete mai visto le mamme che prendono i loro bambini?

Qui i tratti non sono tanto di un Dio al maschile ma di un Dio visto al femminile. Questo Dio che è padre e madre e solleva questo bambino e lo solleva alla sua guancia. Beh, bellissimo!
Dio è colui che mi prende, mi solleva come un bimbo e mi stringe alla sua guancia: "mi chinavo su di lui per dargli da mangiare". Perché vale la pena di obbedire come ha obbedito Osea? Per questo motivo signori, non ce ne sono altri, per questo amore che Dio riversa nella mia vita, per questo mescolare la sua vita con la mia, per questo suo stringermi a sé, questo legarmi con affetto indicibile.
In nome di questo Amore vale la pena signori, in nome di una promessa così grande, in nome della promessa del centuplo quaggiù e della vita eterna che, dice il Signore, vale la pena di dire "sì", vale la pena di non scoraggiarsi di fronte ad una mentalità che è contraria a quello che dico io.
Siamo molto controcorrente qui.
Vale la pena di sentire che la mia vita di peccatore proprio perché è stata presa da Dio e rinnovata, tirata fuori dal peccato, è stata risanata, allora io posso fare l'esperienza di essere uno che mette in pratica la paradossale volontà di Dio.
Solo in nome di un amore così si può mettere in pratica una volontà da fuori di testa perché vedete Dio ci domanda di fare cose da fuori di testa. Non vorrete dire che noi noialtri siamo sani che rinunciamo a formarci una famiglia. Perché guardate che agli occhi del mondo chi come sr. Francesca, sr. Manuela, don Paolo ed io rinunciano a farsi una famiglia agli occhi della maggior parte della gente è fuori di testa.
Ricordo i miei parenti quando ho detto che volevo farmi salesiano. Hanno sgranato gli occhi così e: "ma se tu fora de testa".
E' la stessa cosa di una famiglia che vive cristianamente o educa cristianamente i suoi figli: può apparire fuori di testa, signori, al mondo.
Ma noi in nome di un amore così grande, siamo contenti di apparire fuori di testa, perché quello che paga poi è, lo leggiamo dopo, infinitamente più grande. "Come potrei abbandonarti Efraim". Efraim era uno dei figli di Giuseppe, figlio che era nato in Egitto da cui nasce una tribù e poi torna in Israele e guarda caso va proprio ad abitare al Nord.
"Come consegnarti ad altri Israele?".
Questo Dio che si incavola come una iena; "come posso consegnarti ad altri? Come posso dimenticarmi di te?"
Noi siamo coloro che dicono al mondo "Tu puoi anche rivoltarti contro Dio ma Dio non cesserà di volerti bene. Tu ne puoi combinare fin che vuoi ma Dio non smetterà di amarti".
Ecco cosa vuol dire essere capaci di mettere in pratica la paradossale volontà di Dio. Vuol dire al mondo: "Dio ti ama anche se sei da tutt'altra parte, anche se vuoi prostituirti a tutte le possibili immaginabili divinità che ci possono essere".
Dio continua ad amarti, Dio non ti lascia in mano ad un nemico perché Dio considera figlio suo me e anche quel povero Saddam Hussein. Dico povero perché ha fatto una brutta fine poveretto. Qualcuno dice "se l'è meritato". Sì, sì se lo sarà anche meritato ma questo non toglie che Dio abbia voluto bene a me e a lui anche se ne ha combinate veramente peggio di Bertoldo".
Noi cristiani siamo quelli che hanno il coraggio di dire paradossalmente "sì Dio considera suo figlio anche quel disgraziato. Siamo chiamati ad essere questo, signori, e allora domandiamo al Signore come potrei trattarti al pari di Admà e ridurti allo stato di Zeboìm?
Admà e Zeboìm tradotte in altro modo sono Sodoma e Gomorra.
Andate nelle Genesi a vedere: cosa è capitato a queste due città? Furono l'emblema del peccato. Furono completamente incenerite. Ha fatto piovere zolfo e fuoco su queste città.
I due nomi sono un nome diverso per chiamare Sodoma e Gomorra.
"Come posso trattarti così? Tu meriteresti di fare la fine del topo perché ti sei allontanato da Dio ma Dio non si dimenticherà mai di te. E' l'esperienza che faccio io nella mia vita; perché signori se non la faccio prima nella mia vita come faccio ad andarlo a dire ad un altro?
Se tu per primo non ti lasci prendere dall'amore di Dio non potrai mai comunicarlo ad un altro. Quindi la tua vocazione la trovi all'interno di quest'ottica. Allora siamo chiamati a diventare segnali grandi con la nostra vita di come Dio ama il suo popolo, di come Dio ama l'umanità.

"Io non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim perché sono Dio. Io sono il Santo."
In questa affermazione Dio non dice la sua assolutezza dal punto di vista della sua grandezza Onnipotente ma afferma la sua Onnipotenza nell'Amore, un'Onnipotenza incredibile.
Dio afferma la sua volontà di volerti bene. E allora noi siamo chiamati a fare l'esperienza di essere perdonati, cercati, di sentirci presi e portati alla guancia da Dio, di sentire che Dio ci lega con legami d'amore per diventare noi coloro che parlano al mondo di questo attraverso anche una volontà scomoda e paradossale. Mettete in pratica i comandamenti del Signore e vedrete che sono scomodi e paradossali ma sono la verità sulla felicità dell'uomo.
Dio vi chiamerà a fare cose anche da fuori di testa ricordatevelo ma ricordatevi che Osea ha obbedito perché colui che lo chiamava aveva per lui vincoli d'amore.
E' perché Osea ha fatto questa esperienza perché altrimenti signori come poteva obbedire ad una volontà da fuori di testa?
Allora anche noi siamo chiamati alla drammaticità della nostra vita ma alla poesia e alla profondità dell'Amore di Dio per noi.
Il Signore è come un leone che chiama: non è il ruggito che spaventa perché il ruggito è il richiamo per tornare a casa.
Il resto non mi dilungo a commentarlo perché diventerebbe un ripetere il concetto fondamentale che ho già detto. Diventerebbe una ripetizione inutile. Invece quello che mi interessa nel deserto che ora andate a fare avete due domande fondamentali da porvi.
La prima: **quanta esperienza sto facendo dell'Amore di Dio? E quanto mi sto lasciando prendere da questo Amore? Io mi sto lasciando legare da Dio, dall'Amore di Dio o sto scappando da mille altre parti?**
Quali sono gli idoli a cui mi sto prostituendo nonostante Dio mi chiami?
E la seconda domanda:
Quali sono le scelte paradossali che la volontà di Dio mi sta chiamando a fare adesso? Perché magari qualcuno di voi è anche preso e giustamente dice "ma guarda potrei fare anch'io una scelta di vita religiosa consacrata" ma ha paura di farlo perché gli sembra una scelta paradossale. O qualcuno si sente chiamato a vivere un determinato impegno da laici ma è troppo compromettente.
Quali sono le scelte concrete paradossali che io domani devo fare in facoltà, nella mia famiglia, con la mia morosa, con il mio moroso? Quali sono le scelte paradossali e cosa c'è in ballo?
Ho due domande. Ma cosa c'è in ballo a tutto questo? Signori: felicità eterna talmente traboccante che il centuplo quaggiù, come dice Gesù, ne è l'antipasto. Dio ti promette la felicità eterna che trabocca già nell'adesso.
Noi signori per il già e non ancora, perché già adesso vivo la gioia piena.
Il Signore ti propone questo perché solo l'Amore ti realizza fino in fondo. Solo l'Amore di Dio ti ricolma fino in fondo.
Allora due cose:
Qual è l'esperienza d'Amore che sto facendo con Dio? Come mi sto lasciando prendere? Dove invece sto scappando? Quali sono le divinità a cui mi prostituisco e quali sono le scelte paradossali che Dio mi sta chiamando a fare? Concretamente ogni giorno e che ti prendono per la vita.
Non abbiate paura di avere il coraggio di dire: "Dio mi sta chiamando per questa strada" perché vi posso assicurare che non ci sono altre strade dove tu possa essere contento perché solo per quella strada lì la tua vita sboccia, anche se a te può sembrare paradossale.
Buon deserto!